ATTI

DELLA

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI

IN MILANO

ANNO MDCCCLXI.

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

DISCORSO

DI

ANTONIO CAIMI

SEGRETARIO E PROFESSORE DI STORIA D'ARTE

PER LA

SOLENNE DISTRIBUZIONE DE' PREMII

nel 2 Dicembre 1861

Se è un fatto universalmente riconosciuto ed avvalorato dalla autorità della storia, che lo svolgersi e il fiorire delle arti belle procedono a seconda del libero sviluppo e dell' indipendenza delle nazioni e dei popoli che le coltivano, mai in nessun tempo, come nel presente, queste liberali discipline possono fra noi nutrire più fondata speranza di sorgere a vita splendida e promettitrice di più lieto avvenire. Dopo tanti eroici sacrifizii e tante prove di fermezza, di senno e concordia civile, che prepararono i rapidi e meravigliosi eventi di cui fummo testimoni, questa patria

vede ora realizzato il voto che da tanti secoli era l' aspirazione la più fervida d' ogni cuore italiano, e si presenta all' attonita Europa gloriosa e potente nazione.

Una splendida aurora si è dischiusa per le belle arti, le quali, come tutte le manifestazioni dello spirito umano, senza l' alito di libertà, infiacchite nel loro vitale sviluppo, sarebbero impotenti a raggiungere il loro perfezionamento ed il loro scopo.

Ma se i mutati destini d' Italia, aprendo un nuovo libero campo al dominio delle arti belle, ne favoriscono lo sviluppo e porgono eccitamento a feconde inspirazioni, è però sacro debito dei cultori di queste arti sublimi d' avere ognor presente al pensiero che la grandezza della nazione e delle nuove speranze esige che le loro menti, nutrendosi di quanto v' ha di più elevato e generoso respingano qualunque sentimento che non sia quello della gloria, e dell' onor nazionale; animi volgari e ignobili intelletti non s' attentino presentarsi al tempio delle arti. Col tesoro delle antiche gloriose tradizioni, l' arte italiana, il cui culto, malgrado le tante dif-

ficoltà di contrari eventi, non però mai si spense, deve ora tracciarsi un più splendido e fecondo cammino, e mostrare che il genio d' Italia sa elevarsi all' altezza de' suoi novelli destini.

A voi, giovani egregi, a cui in questa solenne annuale festività ho per la prima volta la ventura di rivolgere le mie parole, a voi, che con sì favorevoli auspicii e con tanta solerzia ed amore vi incamminate sul glorioso sentiero delle arti, e che nel difficile arringo e sotto l' impulso di nobile emulazione, cimentando ad ardua prova l' eletto ingegno, otteneste la palma, a voi non sia grave che io ricordi il funesto errore in cui sareste tratti qualora vi avvisaste che a raggiungere una meta onorata, e a condur l' arte a quella eccellenza di cui ci fanno testimonianza le splendide nostre tradizioni, potesse essere sufficiente quel corredo di studii pratici che nel tirocinio accademico vi sono scorta ad erudirvi nell' arte del disegno, ad avvezzar l' occhio ed addestrar la mano nei differenti tecnici magisteri. Questi studii, importanti sì, quanto ardui, rimarrebbero infrut-

tuosi senza il sussidio di una soda coltura intellettuale atta a rinvigorire la mente e a svolgere ed attuare concetti ed idee. Mercè di questa potrà solo l'artista elevarsi ad essere l'interprete delle aspirazioni e dello spirito contemporaneo, e a raggiungere quell'altezza di concetto e di espressione, senza la quale, l'arte, priva d'affetti, è una oziosa riproduttrice di infeconde rappresentazioni.

È fuor di dubbio che fra le cagioni per cui le arti belle procedono a' nostri giorni con passo incerto, senza un determinato indirizzo e ignare quasi del nobile loro scopo, devesi annoverare la deplorabile trascuranza della coltura intellettuale in chi si inizia allo studio di esse.

Ma in questa avventurosa età, che segna il passaggio dallo stato di avvilimento politico e di servitù a quello di esistenza gloriosa e di nazione, anche il sorgere delle belle arti deve collegarsi col rifiorire degli altri studii e di ogni ordine civile. Certo non è agevole impresa lo sradicare inveterati pregiudizii, lo scuotere la generale indifferenza per le arti e ravvivarne il sentimento; questa sarà opera,

lenta forse, ma immanchevole, della pubblica educazione, destinata a dar più nobile e generoso indirizzo al gusto nazionale, eccitandolo coll' esempio, coll' istruzione, collo stimolo dell' emulazione.

In questo fecondo agitarsi di tutti gli elementi morali ed intellettuali, che efficacemente devono concorrere a dar vita al nuovo edificio civile e politico, in questa attività universale che è l' espressione del nostro risorgimento, che sarebbe dell' arte se i cultori di essa non si curassero addentrarsi in quelle dottrine, mercè le quali soltanto può essa felicemente germogliare e svilupparsi? Quale speranza di splendido avvenire se nella generale alacrità per gli studii, venissero dagli artisti negletti quelli appunto che sono dell' arte il più nobile e vitale elemento? Epperò nel nuovo ordinamento di questo Istituto artistico fu con savio consiglio provveduto che fosse a voi impartita una speciale istruzione tendente a sussidiare le giovani vostre menti di utili cognizioni desunte dallo studio della Storia civile e di quella dell' arte, le quali in certa guisa servissero a spianarvi il cammino, e

ad iniziarvi in quelle intellettuali dottrine di cui tanto si avvantaggiavano gli artisti del quattrocento e del cinquecento. Nè con ciò intender vuolsi che voi dobbiate di preferenza volger la mente ad astratte speculazioni e a dottrine filosofiche, a pregiudizio di quella istruzione che più direttamente ha rapporto coll'esercizio pratico dell'arte. Perchè sarebbe di non poco danno all'arte stessa se, teneri di soverchio del suo lato spirituale, ne trascuraste la parte imitativa, la cui importanza è troppo spesso disconosciuta da chi, digiuno affatto de' varii procedimenti onde l'arte si estrinseca, s'avvisa che il riprodurre la semplice natura sia opera agevole e di poco momento. Ma tale invece è la varietà degli studii che si riferiscono all'arte in ordine ai tecnici magisteri e sotto i suoi diversi aspetti e forme esteriori, che nella pittorica imitazione della natura, pur considerata nella sola parte materiale, gli stessi ingegni più eletti non poterono tutta abbracciarne l'estensione. Raffaello, Tiziano, Correggio si superarono a vicenda in quelle specialità dell'arte per le quali sono più particolarmente cono-

sciuti ed ammirati; e del pari vediamo tutte le varie scuole antiche e moderne essere fra di loro specialmente distinte per pregi e caratteri che alla parte imitativa si riferiscono.

Procedano pertanto di pari passo i vostri studii in questa come nella parte intellettuale, affinchè non sia l'una dall'altra soperchiata. Infatti quale impressione può produrre una squisita imitazione del vero, se non è vivificata dall' idea? e dall' altra parte quale efficacia avrà la più bella invenzione artistica, se l' esecuzione ne è debole o impacciata?

A meglio avvantaggiare lo stato delle arti e a toglierle da quella inerzia ed isolamento, a cui sembravano averle per sempre condannate le tristi vicende che per tanto volger d' anni hanno pesato su questa nostra patria, è d' uopo generalizzarne la cognizione e accrescerne il pregio, onde imprimere novello impulso allo spirito pubblico ed educarne il gusto. Non mai l' arte fu condotta a tanta eccellenza quanto nei tempi propizii a libertà, in cui essa, resa a sè stessa, penetrò in ogni classe del civile consorzio, per farsi

emanazione ed espressione dello spirito contemporaneo. Ma se in quei fortunati periodi sorrisero all' arte prospere condizioni di vita feconda e robusta, non però essa avrebbe raggiunto l' eccellenza a cui fu condotta, nè assunto quel carattere di grandezza e di politica e civile opportunità, se negli artisti fosse stata minore la convinzione della necessità di una morale elevatezza. Dippiù con ogni studio si adoperavano essi a rendere l' arte più efficace col darle una impronta di unità, e persuasi che da un armonico accordo de' suoi tre grandi elementi, l' architettura, la pittura e la scultura, ella dovesse rivestirsi di più splendida ed omogenea forma, in tutti si addottrinavano, nella mira di valersi degli speciali mezzi di ciascuno.

Il carattere d' incertezza e la mancanza di spiccata originalità ed unità che si lamentano nell' arte contemporanea, ripetono in gran parte la loro cagione da ciò, che i diversi rami dell' arte, ripudiata l' antica alleanza, sono rientrati e rinchiusi ciascuno nella loro sfera particolare.

Di questa bella alleanza ci offrono numerosi esempi le età antiche e quelle del rinascimento dell' arte moderna, per poco che ne consultiamo la storia. I monumenti dell' Egitto, quei di Grecia e di Roma ci porgono solenne testimonianza che l' arte potente che li innalzò si valeva del simultaneo concorso dello scultore, dell' architetto e del pittore ad idearne i concetti. Gli edificii bizantini, le cattedrali gotiche e longobardiche, le costruzioni religiose e civili del medio evo, ci attestano colla loro impronta omogenea il felice accordo fra lo scalpello, la sesta ed il pennello, mirabile anche nelle età di decadenza; i mosaici, le sculture, i vetri colorati, tuttochè informi, contribuivano efficacemente all' effetto generale, perchè subordinati all' insieme dell' edificio. Nei tempi del rifiorimento dell' arte italiana splendidissimi esempii ci porgono argomento a persuaderci come i più celebrati artisti avessero cura di approfondirsi in ogni ramo dell' arte. Vediamo Giotto pittore e lo scultore Brunelleschi disputare il vanto nell' eccellenza dell' architettura all' insigne Arnolfo di Lapo, compiendone la stu-

penda opera, l'uno colla meravigliosa cupola, l'altro coll' elegante campanile. L' Orgagna, abilissimo scultore e non meno castigato dipintore, architettava con gentile concetto la Loggia dei Lanzi: Raffaello modellava in Roma per S. Maria del Popolo la statua di Giona; Roma e Firenze in alcuni eleganti edificii lo acclamano valente architetto. Nè qui accade che io vi ricordi quel fiero ingegno del Buonarroti, che nell' ardita cupola di S. Pietro, nel Mosè e nel terribile Giudizio ci rivela la potenza di una mente che spaziava sicura nel vasto dominio dell' arte; nè il sommo Leonardo, che all' eccellenza in ogni ramo di essa, accoppiava la più profonda dottrina nelle scienze esatte e naturali, e compiaceasi di musica e di poesia.

Senza ricordare altri gloriosi nomi che di siffatto modo onorarono sè stessi e l' arte, chiuderò il mio dire coll' accennarvi come a promuovere il buon gusto per queste liberali discipline e a richiamare verso di esse la generale attenzione ed il pubblico interessamento, contribuir debbano la intelligente attività e il fecondo contatto degli artisti ad-

dottrinati e colti, la cui azione, estendendosi a tutti gli ordini del civile consorzio, sarebbe efficacissimo mezzo ad ingentilire lo spirito ed i costumi degli uni, a suscitare in altri l' entusiasmo di nobile emulazione, a risvegliare in tutti generosi sentimenti. Queste sublimi e leggiadre figlie del genio, accarezzate allora e festeggiate, diverranno la cura prediletta della vita sociale, ed elevandosi all' antico splendore emuleranno l' azione dei più efficaci elementi di civiltà e raggiungeranno il vero loro scopo. Questa, o valorosi giovani, è la nobile missione che vi è riservata, questa è la fede la cui luce deve rischiarare il nuovo cammino che, dopo le incertezze e le sterilità del passato, vi si schiude innanzi. E la gloriosa meta sarà da voi raggiunta se all' arte presterete quel culto appassionato e quel coscienzioso rispetto che le si addicono, troppo spesso obbliati da coloro che, abbandonandola alla libidine delle novità, la condannano a frivole rappresentazioni, la prostituiscono ai capricci della voga, la umiliano ad officii ignobili e servili.

Contro questi deplorabili traviamenti, e

contro i delirii della fantasia vi sarà sicuro schermo la coltura dello spirito e della mente. Improntando così di liberi ed alti concetti le rappresentazioni dell' arte, e diffondendo per esse l' insegnamento morale e civile della nazione, concorrerete a preparare le vie dell' avvenire, e consacrando a questo nobile principio l' ingegno, i pensieri, gli affetti, avrete il vanto di essere annoverati fra i più degni figli dell' arte e d' Italia.

GIUDIZII
SULLE OPERE
DEI GRANDI CONCORSI
PER L'ANNO 1861

CONCORSI
DI ISTITUZIONE GOVERNATIVA

ARCHITETTURA

Soggetto = Un ricovero di mendicità per ambo i sessi, della capacità complessiva di 500 persone.

Due Concorsi.

N. 1. Epigrafe: *Il ben solleva la dimessa fronte.* La Commissione, esaminato il progetto, venne ben presto alla conclusione che l'Architetto non aveva servito a parecchie importanti condizioni richieste dall'uso dell'edificio. Per mo' d'esempio i dormitorii, comprendendovi anche le troppo vaste infermerie, non bastano a contenere il numero di letti richiesti dal programma, senza dire che le finestre dalle quali i dormitorii ricevono luce sono troppo piccole, e si aprono troppo basse; alcuni locali, che dovrebbero per maggiore economia e ordine del servizio, essere comuni, sono invece divisi, come l'amministrazione, la cassa, le cucine, i forni; la distribuzione di alquante parti è disadatta, e però le comunicazioni spesso incomode; le sale di ricreazione sono troppo anguste, e via discorrendo. Quanto poi alla decorazione, parve ai giudicanti che non presentasse importanza artistica, essendo una doppia e monotona serie di archi bugnati.

N. 2. Epigrafe: *Sanare questa piaga sociale, ecc.* Questo progetto offerse occasione di più lungo esame alla Commissione, la quale trovò commendevoli le idee esposte nella descrizione, gli intendimenti dell' autore e alcune parti dell'edificio. Senonchè, entrando nell'esame parziale e minuto, apparirono molti difetti e inconvenienti gravissimi. Innanzi tutto i locali sono in generale manchevoli della vastità necessaria ad un edificio destinato a 500 persone; così, per esempio, i dormitorii, nei quali non fu approvato il sistema di divisione in piccole celle, contengono un numero di letti assai maggiore di quanto ne comporti l'area; le sale di lavoro ed i refettorii sono troppo angusti; insufficienti le latrine; soverchiamente ristrette così le scale principali come le altre poste all'estremità delle ali dell'edificio. Un secondo errore da cui non seppe guardarsi il concorrente fu quello di aver lasciato quasi nell'oscurità alcuni de' più importanti locali: per esempio le cucine ed i luoghi annessi, i bagni, la lavanderia, gli asciugatoi e tutti gli altri locali posti nei sotterranei, nonchè alcuni dei principali passaggi, in cessi ed altre parti anche nei piani superiori. Quanto alla ventilazione parve al concorrente di poter provvedere coi mezzi artificiali; ma nè questi servono all'economia prescritta dal programma, nè ad ogni modo bastano a supplire in tutto all'ampiezza de' fori e alla naturale ventilazione. Parve inoltre alla Commissione di dover notare quali sconvenienze del progetto l'avere collocato le infermerie nella parte centrale dell'edificio; l'avere destinato le quattro sale, nelle estremità delle ali, al doppio uso di ricreazione e di lavoro; il non aver provveduto, massime negli ingressi

alla Chiesa e nel giardino, alla scrupolosa separazione dei due sessi, raccomandata dal programma; e finalmente il non aver posto nell'edificio un solo porticato o loggiato, dove i ricoverati potessero passeggiare nei giorni piovosi. Passando alla decorazione dell'edificio, sembrò agli esaminatori che, sebbene abbia il grande pregio di rispondere e di adattarsi alla interna distribuzione, pure manca di quella unità di stile e di gusto ch'è indispensabile alla bellezza, e che si poteva ottenere senza punto sacrificare gli interni locali. Tale disaccordo si nota specialmente tra i fianchi delle ali, le testate di queste ed il corpo centrale del fabbricato. Fu osservato altresì che la decorazione della Chiesa è soverchiamente ricca, mentre la Chiesa non abbonda di luce, e non è distribuita in modo opportuno alla sua destinazione.

Concluse adunque la Commissione che i due progetti presentati al Concorso non hanno quei pregi di distribuzione, di convenienza e di decorazione che sarebbero richiesti a ottener l'onore del premio. Il Consiglio confermò il voto della Commissione.

PITTURA

Soggetto = Un baccanale di Roma.

Un Concorso.

Epigrafe: *Ogni virtù convien che qui sia morta.* Il soggetto non è abbastanza inteso nè sviluppato; la luce è troppo sparsa, ed il colorito soverchiamente monotono; alcune parti però si distinguono per esecuzione intelligente e per disegno corretto; il complesso è trattato con

coscienza. Considerando le difficoltà del soggetto, e gli sforzi fatti dall'artista per superarle, e il buon risultato ottenuto parzialmente, la Commissione bilanciando i pregi e i difetti di quel lavoro, e mossa dal riflesso che il concorrente meritava un incoraggiamento, ha di comune accordo deliberato di conferirgli il premio, che, non senza qualche discussione, fu confermato dal Consiglio. Aperta la lettera corrispondente all'epigrafe, se ne trovò autore il sig. Gerardo Porta milanese, allievo di questa R. Accademia.

SCULTURA

Soggetto = Cristo all' orto. = Statua in gesso.

Sei Concorsi.

N. 1. Epigrafe: *Patria ed Arte.* Il modo con cui è accosciata la figura la presenta sotto un aspetto disaggradevole, reso anche più sensibile dalla forma tozza del torso, difetto che si scorge al primo sguardo, e che porta grave pregiudizio all' armonia delle proporzioni; le pieghe sono però svolte con disinvoltura, ed eseguite con intelligenza ed amore; le estremità sono degne di lode.

N. 2. Epigrafe: *Padre, se vuoi, allontana da me questo calice, ecc.* Quest' opera, a differenza delle altre, consta di due figure in luogo di una, perchè presenta il Cristo sorretto dall'Angelo che scese a confortarlo. Il complesso del gruppo si presenta assai soddisfacente per concetto e per conveniente espressione; le estremità sono in generale modellate con intelligenza e studio;

lodevoli molto le drapperie, sebbene quelle del Cristo lascino desiderare nella parte anteriore più accurata scelta nella forma e nello stile; la passione che traspira dal volto del protagonista è appropriata al soggetto; il gruppo lascia desiderio in alcune parti di più opportuno contrasto di linee.

N. 3. Epigrafe: *Padre! sia fatta la vostra volontà e non la mia.* Il concetto della statua è reso abbastanza bene; l'insieme si presenta lodevole; se non che la testa e le mani appariscono alquanto pesanti, e il collo di forma poco nobile; bene disposte le masse delle pieghe, ed i particolari trattati con modo castigato e di buona scuola.

N. 4. Epigrafe: *Rem magni animi aggressus.* La figura si presenta dignitosa, ma in atto piuttosto di meditazione, anzichè esprimente quella angosciosa interna sofferenza, e quella rassegnazione che richiede l'indole del soggetto; la disposizione delle pieghe offre in generale buone linee, ma i dettagli sono poco ben resi; la testa è priva di quella nobiltà di forme e convenienza di espressione corrispondenti all'altezza ed alla situazione del soggetto; la figura infine non lascia intravedere abbastanza lo sviluppo della parte inferiore.

N. 5. Epigrafe: *Fiat voluntas tua, e se è possibile anche la mia.* La figura è atteggiata a fervorosa e profonda preghiera; le pieghe, non abbastanza commendevoli sul davanti della statua, sono però svolte con saviezza nella parte posteriore; la testa e le estremità non sono rese con sufficiente perizia.

N. 6. Epigrafe: *Egli sperava.* La mancanza di forme eleganti e di nobiltà nel modo di svolgere il concetto, fu a primo tratto rimarcata nella figura, la quale

pecca pure di pesantezza e sproporzione di insieme, tuttochè non priva di alcune parti degne di encomio. Le conclusioni della Commissione non furono concordi; uno dei membri della stessa ha giudicata degna del premio l'opera contrassegnata dal N. 3; gli altri opinarono che il premio fosse da conferirsi a quella distinta col N. 2, ossia al gruppo. All'atto della conferma il Consiglio, prendendo in considerazione le proteste di alcuni Accademici contro l'ammissibilità al concorso di un'opera, che, constando di due figure, non corrispondeva al testuale tenore del programma, che richiedeva una statua, aveva dapprima annullata la decisione della maggioranza della Commissione, e dichiarato che quell'opera non poteva essere presa in considerazione; ma non risultando (per opinione della maggioranza del Consiglio) meritevole del premio alcuna delle altre 5 opere presentate al concorso stesso, e nel riflesso che l'opera N. 2 più non s'avvantaggiava sulle restanti per la eccezionale sua disposizione a gruppo, e che d'altra parte presentava un assai lodevole complesso di pregi, deliberò che a quella fosse riservato l'onore del premio. Aperta la lettera corrispondente, se ne conobbe autore il sig. PAGANI LUIGI di Bergamo, allievo di questa R. Accademia.

DISEGNO

SOGGETTO = Un'ambulanza militare.

Due Concorsi.

N. 1. Epigrafe: *E questi eran color che combattendo, ecc.* La Commissione non trovò in esso pregi bastanti per esser preso in considerazione.

N. 2. Epigrafe: *Solo la virtù rigenera la patria.* In questo disegno si trovò lodevole la composizione, e disposta con molta verità ed affetto; l'esecuzione, quantunque in generale bene accurata, pure in alcune parti lascia desiderare maggiore correzione di disegno. La Commissione però in riguardo al complesso dei pregi di quel lavoro, non esitò a dichiararlo meritevole del premio; e tale giudizio fu senza discussione approvato dal Consiglio. Aperta la corrispondente lettera, se ne chiarì autore il sig. Didioni Francesco milanese, allievo di questa R Accademia.

PROSPETTIVA

Soggetto = Un cortile d'un palazzo ducale dei mezzi tempi.

Cinque Concorsi.

N. 1. Epigrafe: *Nè spero, nè temo.* La scena, anzichè corrispondere al programma, sembra rappresentare un chiostro prossimo ad una chiesa; il colorito è alquanto monotono.

N. 2. Epigrafe: *Ecco il mio.* Il soggetto non è troppo fedelmente rappresentato; le linee prospettiche, sebbene non isbagliate, accontentano poco l'occhio. L'effetto pittorico non è raggiunto che in qualche parte del dipinto.

N. 3. Epigrafe: *All'arringo mi trasse desío d'onor.* La composizione caratterizza bene il soggetto; il primo piano si lega convenientemente coll'architettura del cortile; l'effetto del fondo e delle vôlte anteriori è giusto. Si ebbero però a notare parecchie linee prospettiche che urtano all'occhio, le quali, benchè in fatto

non errate, la ragione d'arte esige che in pratica siano schivate o modificate; da ciò l'aspetto poco gradevole del pavimento della parete a sinistra e delle dimensioni delle figure.

N. 4. Epigrafe: *Roma e Venezia.* Il dipinto presenta un effetto scenico non privo di prestigio, ma la composizione, ben considerata, non esprime il soggetto, nè vi si riscontra la voluta corrispondenza fra le diverse parti architettoniche; il colorito pecca di poca verità e di esagerazione.

N. 5. *È giunto il fin de' lunghi dubbii.* Questo lavoro non presenta opportunità a speciali considerazioni, perchè quelle fatte sull'antecedente N. 4 vi si attagliano esattamente.

La Commissione, istituito il confronto fra i cinque dipinti, fu unanime nel giudicare prevalente sugli altri il lavoro N. 3; e benchè ritenesse rigorosamente sussistere le censure fatte, convenne però nell'attribuire ai pregi notati merito bastante per proporre il premio in suo favore. Avendo poi il Consiglio approvato tale giudizio, si schiuse la relativa lettera che ne fece conoscere autore il sig. Ambrogio Seveso milanese, allievo di questa R. Accademia.

ORNAMENTI

Soggetto = Un trono reale.

Tre Concorsi.

N. 1. Epigrafe: . . . . *senza ogni tema, ecc.*

N. 2. Epigrafe: *Fortitudo ejus Rhodhum tenuit.*

Entrambi questi disegni, sebbene non privi di qual-

che merito, essendo sensibilmente inferiori al terzo, non furono presi in considerazione.

N. 3. Epigrafe: *Simbolo dell'unità e del potere, ecc.* In questo lavoro la Commissione ha trovato buona ed accurata l'esecuzione in tutte le sue parti; ma osservò che la specie di edicola che fa l'ufficio di padiglione, manca di solidità apparente a cagione dell'eccessivo sporto della cupola risultante dalla mancanza dei relativi sostegni; in generale la decorazione vi è troppo affastellata; il seggio è lodevole nella parte inferiore, ma non in armonia colla superiore, e nel suo complesso di carattere non analogo allo stile dell'edicola.

La Commissione pertanto, ponderati con attento esame i meriti ed i difetti, non ha ravvisato in nessuna delle opere esposte pregi sufficienti per accordare il premio. Tale giudizio fu sancito dal Consiglio.

PAESAGGIO

Soggetto = Un mattino con gruppo di quercie.

Tre Concorsi.

N. 1. Epigrafe: *Fra l'alte ombrose piante e la palude.* Degni di molta lode si presentano a primo tratto i canneti posti sul davanti del dipinto, specialmente alla destra, e l'acqua stagnante; ed è del pari eseguita con verità e perizia di pennello la lontana pianura, nella quale è solo da lamentarsi la linea non abbastanza orizzontale; ma l'effetto del mattino, che è sufficientemente bene indicato al lato destro, è guasto da una tinta rossastra nel centro e da alcune nubi che scemano la verità cólta nel suddetto lato, ragione per cui

sembra all'osservatore che la scena sia quasi illuminata da doppio sole. Le quercie, soggetto del quadro, benchè non abbastanza annose, sono però ben toccate e disegnate nella parte destra del gruppo; se non che la principale, che sta a sinistra della detta massa, è la parte più scadente del dipinto, sia pel disegno che pel tocco.

N. 2. Epigrafe: *L'onore è di più pregio che la vita.* In questo lavoro è inteso meglio che nell'antecedente l'effetto del mattino, massime il diradarsi della leggiera nebbia autunnale, che dà per tal modo molta evidenza ai diversi piani; presenta poi in molte parti un tocco facile e che dimostra lo studio dal vero; ma il carattere degli alberi è poco corrispondente alla specie voluta dal programma; il colorito è falso in molte parti; e il primo piano del quadro, sia per tritume nei dettagli, sia pel poco gradevole effetto prodotto, è assolutamente di un merito inferiore a quello del N. 1.

N. 3. Epigrafe: *Viva il Re d'Italia.* Questo dipinto non può, per l'assoluta sua inferiorità, esser messo a raffronto dei precedenti. I principali errori che vi si scorgono sono una generale falsa intonazione nell'aria, massime a destra e nella parte superiore; la brutta forma delle roveri; il non aver abbastanza calcolato nei suoi effetti il sole nascente ed una marcata imperizia nei particolari.

La Commissione, sebbene avesse notato che nè l'uno nè l'altro dei due primi lavori hanno abbastanza bene inteso e sviluppato il soggetto proposto, ed esservi in entrambi delle mende incompatibili ad artisti esperimentati, pure nel riflesso che si suppongono questi i primi saggi della gioventù, e tenuto calcolo dei meriti

riscontrati, ha dichiarato, dopo attenta disamina e confronto, meritevole di premio l'opera N. 1, insistendo però per istruzione del concorrente e per dovere di verità e giustizia, nel rimarco di tutte le mende enumerate. Avendo il Consiglio approvato il giudizio della Commissione, si aperse la lettera corrispondente, da cui risultò autore di quel dipinto il sig. Ricci Guido di Casorate, Provincia di Pavia, allievo di questa R. Accademia.

INCISIONE

Soggetto = Un lavoro a bulino, qualunque sia il tema rappresentato, purchè tolto da un'opera di buon autore, non mai per lo addietro lodevolmente incisa.

A questo concorso non fu presentato alcun lavoro.

CONCORSI
DI FONDAZIONE PRIVATA

3

ISTITUZIONE CANONICA

SCULTURA

Soggetto. = Camilla, vergine volsca, quale è descritta da Virgilio nell'undecimo libro dell'Eneide.

Sei Concorsi.

N. 1. Epigrafe: *Oh! patria, oh! santo amore.* Quest'opera presenta la linea generale della figura troppo artificiosamente disposta; la posizione è forzata e priva di quell'abbandono e prostrazione di forze che deve scorgersi in persona mortalmente ferita e prossima a spirare; si notò molta franchezza ed intelligenza nella esecuzione delle parti nude, sebbene talvolta pecchi di un po' di durezza; la coscia destra appare meschina, e le estremità molto ammanierate; le pieghe sono trite ed aderenti alle parti con troppa ricercatezza.

N. 2. Epigrafe: *Di patria, il sacro amor coraggio infonde.* La figura si trovò abbastanza animata, e la linea generale grandiosa; ma la soverchia lunghezza delle gambe fa parere in confronto meschina la parte superiore; l'attacco della coscia sinistra è difettoso, ed

il modo di modellare alquanto duro; la pelle di tigre che avvolge la figura è svolta con poco ragionevole disposizione.

N. 3. Epigrafe: *Stringe la spada, imbracciasi lo scudo, E con pari armi intrepida l'attende.* Ben trovata e bene espressa è l'azione di questa figura, se non che le gambe si presentano troppo tese, e l'insieme generale non soddisfa abbastanza perchè mancante nei fianchi e meschina nelle spalle e nelle braccia; le pieghe non sono acconciamente disposte; però le parti sono in generale modellate con perizia ed intelligenza, le gambe specialmente; ma la rotola della sinistra è tracciata in una direzione non consentanea al suo movimento.

N. 4. Epigrafe: *Di questa umile Italia, fia salute, Per cui morì la vergine Camilla.* La Commissione riconoscendo il concetto di questa figura corrispondere alla descrizione da cui è accompagnata, ha notato che il complesso non ha raggiunto il desiderato effetto, perchè pecca alquanto di freddezza; lodevole in generale è la linea, ma si ravvisarono alcune parziali sproporzioni, come nel deltoide e braccio sinistro che appariscono meschini e mancanti; la disposizione delle pieghe è un po' ricercata, ma la figura è egregiamente modellata, segnatamente il torso e la mano sinistra, e, malgrado le mende notate, l'opera è molto commendevole.

N. 5. Epigrafe: *A piè si pianta, Stringe la spada, imbracciasi lo scudo, ecc.* Il concetto della figura è svolto pienamente conforme alla descrizione presentata dall'autore, e con stupenda espressione reso secondo la mente di Virgilio; la testa in particolare è animatissima ed improntata di quel carattere di selvaggia fierezza che

è richiesto dal soggetto, la pelle di tigre, di cui l'eroina solea coprirsi, è ingegnosamente disposta; urta però la poco ragionevole posizione del lembo steso sulla spalla destra. Il carattere generale della figura non offre grandiosità pari al concetto, in particolar modo se veduta dal fianco sinistro; l'insieme, quantunque lodevole, lascia desiderio in alcune parti di più severo ed accurato modo di modellare.

N. 6. Epigrafe: *La sua verginità, l'amor dell'armi Sol' ebbe in cale.* Il concetto espresso nella descrizione che accompagna quest' opera non corrisponde pienamente a quello della figura; l'atteggiamento troppo spinto per soverchio fiancheggiare, dà alla figura un aspetto di affettata movenza, che la fa parere anche malferma nella sua azione; il carattere vigoroso della figura rende opportunamente quello del soggetto; ma le forme risentono in qualche parte di poca eleganza, e l'espressione del volto è fredda; lodevole è la maniera di modellare del pari che il getto delle pieghe della tunica, le quali sono commendevoli per buona esecuzione e bello stile; le estremità sono disegnate con diligente studio.

La Commissione dopo lunga discussione e ponderato esame, dovendo esprimere il proprio voto, non si trovò di unanime parere; quattro dei membri della stessa opinarono che il premio fosse da conferire all'opera N. 5, avuto riguardo anzi tutto al bene espresso concetto della statua; uno si pronunciò in favore del concorso N. 6. Il Consiglio rinnovando l'esame su le descritte opere confermò il giudizio della maggioranza della Commissione, e aperta la lettera corrispondente all'opera N. 5, se ne conobbe autore il sig. Pandiani Costantino milanese, allievo di questa R. Accademia.

ISTITUZIONE MYLIUS

PITTURA DI GENERE

Soggetto. = La lettura d'una lettera giunta dal campo.

Quattro Concorsi.

N. 1. Epigrafe: *Dolce per la patria è il morir.* Il soggetto non si presenta bastevolmente espresso e svolto, e la scena è alquanto fredda; non vi è coerente l'effetto della luce; il colorito è debole, sebbene armonico, e l'esecuzione quà e là trascurata; bella la testa del vecchio, e alcune parti pennelleggiate con perizia.

N. 2. Epigrafe: *Riconoscenza a Mylius.* Il soggetto è bene espresso; felice l'idea di aver portata la scena in casa del curato; animata la composizione e molta espressione nelle singole figure, ed egregiamente trovata quella del protagonista; l'esecuzione vi è brillante, il colorito succoso, il tôcco facile ed intelligente; il complesso rammenta però troppo lo stile di un nostro distinto artista. La Commissione avrebbe desiderato mag-

gior risoluzione in qualche parte, e più distacco nelle figure, particolarmente nel putto che sta in braccio ad una delle donne; fu notato in ultimo che la prospettiva lineare vi è un po' negletta.

N. 3. Epigrafe: *Abbiam vinto.* La scena è discretamente rappresentata; alcune figure sono atteggiate con molta naturalezza ed espressione; degno di lode particolare fu trovato il fondo; l'esecuzione però vi si mostra timida, inesperta e dura.

N. 4. Epigrafe: *Il bel paese, Che Appenin parte, il mar circonda, e l'Alpe.* Il soggetto è espresso a sufficienza, e la figura del soldato non è priva di merito; ma la Commissione ha ravvisato nel resto totale deficienza di ogni elemento artistico.

Riassumendo le osservazioni fatte sui pregi e sui difetti delle quattro opere presentate, la Commissione ha concordemente deciso che il premio venisse assegnato al concorso N. 2. Confermato il giudizio dal Consiglio e apertasi la corrispondente lettera, se ne conobbe l'autore nel sig. Trezzini Angelo nativo di Milano.

PITTURA A BUON FRESCO

Soggetto. = Galileo. = Libero all'artista di idearlo come meglio stimava, purchè sia storicamente.

Un Concorso.

Epigrafe: *Venezia!* Fu lodata la scelta del pensiero di rappresentare il protagonista nell'atto che offre all'e-

same del Doge Donato, e della Veneta Signoria il cannocchiale da lui inventato. Buona si riconobbe la composizione, e bene distribuite le figure; ma queste vennero però trovate alquanto tozze e di forme troppo tondeggianti; fu pure notata una certa tendenza al barocco in alcune parti e qualche testa disegnata in modo ammanierato. Il bozzetto ad olio, quantunque nel complesso abbastanza lodevole, lasciava desiderio di maggior varietà di toni, di maggior vigore nel colorito e maggiore saviezza nella distribuzione della luce che vi appariva troppo diffusa. Malgrado tali appunti, la maggioranza della Commissione opinò che il concorrente potesse essere ammesso ad eseguire il dipinto, coll'avvertenza che questo venisse trattato con istile più corretto e di più elegante maniera, e non mostrasse riprodotti i difetti rilevati nel bozzetto. Aperta la lettera unita ai saggi presentati, se ne trovò autore il sig. VALTORTA GIOVANNI milanese, già allievo di questa R. Accademia, e poi del Sig. Professore Giuseppe Sogni.

Compiuto il lavoro sul muro, ottenne l'approvazione della Commissione e del Consiglio, e fu giudicato degno dell'onore del premio. (*)

(*) Questo lavoro doveva, a norma del relativo programma del 15 giugno 1859, essere eseguito nello scorso anno; ma per fortuiti impedimenti, non imputabili all'artista, non potè essere ultimato che nel corrente.

ISTITUZIONE GIROTTI

PITTURA

Soggetto = Quadro di fiori.

Tre Concorsi.

N. 1. Epigrafe: *Cuore e coscienza.*
N. 2. Epigrafe: *Al duce dei mille.*
N. 3. Epigrafe: *Nuovo vigore infonde a belle arti Libertà.*

La Commissione non avendo trovato nel lavoro N. 2, nè in quello N. 3 alcuno di quei pregi che assolutamente si richiedono per essere presi in considerazione, portò il suo esame sul dipinto N. 1, che senza esitanza riconobbe superiore ai due anzidetti. In esso si ravvisano dei pregi incontestabili sia di facilità di pennello, che di gusto nel colorito; nello stesso tempo la Commissione non potè ritenere quest' opera sicco-

me un lavoro ultimato, scorgendo la trascuratezza colla quale sono eseguiti i fiori per la massima parte , ed i rustici arnesi che vi campeggiano nel mezzo; ed inoltre notò che il disegno, ad eccezione di alcune parti, vi è in generale difettoso. Per tali riflessi la Commissione è stata dolente di non poter giudicare degno di premio quel lavoro, che quantunque commendevole per molti pregi artistici, lascia vivo desiderio di maggiore studio dal vero, e di più accurata esecuzione. Lo stesso giudizio fu pure espresso dal Consiglio.

CONCORSI SCOLASTICI

SCUOLA SUPERIORE DI ARCHITETTURA

Esperimento finale.

Premio . . Monguzzi Giulio, di Valmadrera.

Menzione Onorevole
1. Seveso Ambrogio, di Milano. (*)
2. Dott. Bordoli Francesco, di Milano.
   Dott. Uboldi Michele, di Milano.

Lode alla classe.

SCUOLE SUPERIORI DI PITTURA RIUNITE

Esperimento finale.

Premio . . Rinaldi Alessandro, di Cremona.

Menzione onorevole
1. Lampugnani Achille, di Milano. (*)
   Michis Pietro, di Milano. (*)
2. Taglioretti Luigi, di Milano.

Lode all' intera classe.

SCUOLE SUPERIORI DI SCULTURA RIUNITE

Esperimento finale.

Premio . . . . Barzaghi Francesco, di Milano.
Menzione onorevole Franzosi Giuseppe, di Milano.

(*) Ai detti Allievi distinti colla menzione onorevole in primo grado, la Commissione avrebbe proposto il conferimento di un secondo premio, se non vi opponessero gli Statuti Accademici.

SCUOLA DI DISEGNO DI FIGURA

SALA DELLE STATUE

Concorso alla copia della statua.

Premio con medaglia d'argento.
1. Broggi Giuliano, di Milano.
2. Fossati Domenico, di Milano.
3. Taschieri Giovanni, di Peschiera.

Idem con medaglia di rame.
Pereda Raimondo, di Lugano,
Maraini Bernardino, di Lugano.
Ronchi Carlo, di Trucazzano, Pr.ª di Milano.
Guarnerio Pietro, di Lavena, Pr.ª di Como.

Menzione di lode a tutta la classe.

SEZIONE I.

Elaborati durante l'anno scolastico.

Premio con medaglia d'argento Brambilla Ferdin. di Milano

Idem con medaglia di rame.

Aliverti Luigi, di Milano - Bignami Guglielmo, di Crem.ª

SEZIONE II.

Premio con medaglia d'argento
1. Guarnerio Pietro, suddetto.
2. Taschieri Giovanni suddetto.
3. Maestri Paolo, di Palazzolo, Pr.ª di Brescia.

Idem con medaglia di rame.
Broggi Giuliano suddetto.
Fontana Francesco, di Milano.
Pereda Raimondo, suddetto.
Cavenaghi Luigi, di Caravaggio.
Fossati Domenico, suddetto.
Zanoni Antonio, di Cavaglio, Mandamento di Palanza.

SALA DEGLI ELEMENTI

Elaborati nel corso dell'anno scolastico.

Premio con medaglia d'argento
1. Riva Giuseppe, di Milano.
2. Galli Tancredi, di Povio, Cantone Ticino.
3. Diviani Riccardo, di Milano.

Idem con medaglia di rame.
1. Cavallini Antonio, di Bissone, Cant. Tic.
2. Faustini Modesto, di Brescia.
3. Cattaneo Enrico, di Milano.
4. Gino Maurizio, di Milano.

SCUOLA DEGLI ELEMENTI DI ARCHITETTURA

SEZIONE I.

Elaborati durante il corso dell' anno scolastico

Premio con medaglia d' argento.
Bodio Giovanni, di Milano.
Censi Enrico, di Milano.
Bianchi Gerardo, di Monza.
Censi Pietro, di Milano.

Idem con medaglia di rame.
Anastasia Teodoro, di Breno, Cantone Ticino.
Angioletti Stefano, di Bizzozero.
Bettelini Giuseppe, di Castano.
Petter Vincenzo, di Cabiaglio, Prov. di Como.
Messi Carlo, di Milano.
Bornaghi Antonio, di Pura, Cantone Ticino.

Menzione onorevole
Sajno Antonio, di Milano.
Fossati Giovanni, di Arzo, Cantone Ticino.
Bianchini Eliseo, di Milano.
Cattaneo Luigi, di Milano.
Paronelli Angelo, di Gavirate, Prov. di Como.
Giudici Andrea, di Milano.
Gujoni Costantino, di Lugano.
Ghiringhelli Gius., di Caronno, Prov. di Como.
Bolla Aurelio, di Milano.
Perego Angelo, di Greco, Prov. di Milano.

SEZIONE II.

Elaborati durante il corso dell'anno scolastico.

Premio con medaglia d'argento	ZANACCHI GIUSEPPE, di Solarolo, Provincia di Cremona. GALACCHI GIOVANNI, di Breno, Cantone Tic. OLIVERIO GIUSEPPE, di Milano. (*) ARCAINI RAINERI, di Milano.
Idem con medaglia di rame	BUZZI GIBERTO LUIGI, di Viggiù. GENOLINI ANTONIO, di Milano. BAJ PIETRO, di Cazzone, Prov. di Como. BAJ BERNARDO, idem.

Menzione onorevole

POZZOLI CARLO, di Camnago, Provincia di Como.

(*) Il defunto Prof. Cav. AMATI ha provveduto con sua disposizione testamentaria che venga ogni anno rimesso un esemplare del VITRUVIO, da lui pubblicato, a quell'allievo della Scuola di Architettura, che negli esperimenti di composizione ottenesse il premio. Essendo quattro nel corrente anno gli allievi insigniti di tale onore, la sorte ha deciso in favore del sig. OLIVERIO GIUSEPPE.

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Elaborati durante il corso dell' anno scolastico.

Per l'invenzione.

Premio con medaglia grande *d'argento.*

CAVENAGHI LUIGI, suddetto.

Idem con medaglia d'argento.

BURLANDO LEOPOLDO, di Milano.

Idem con medaglia di rame.

PAGANI ANTONIO, di Milano.

Per la copia di un monumento.

Premio con medaglia d'argento

1. LANDRIANI GAET., di Mil. - 2. BRAMBILLA FERD., di Monza.

Idem con medaglia di rame

1. DIVIANI RICCARDO, sud. - 2. BIANCHI GERARDO, di Mil.

Esercizii di Prospettiva lineare.

Menzione onorevole - BALDOLI COSTANTINO, di Milano.

SCUOLA D'ORNAMENTI

Elaborati durante il corso dell' anno scolastico.

SEZIONE I.

Copia dal disegno.

Premio con medaglia di rame

FONTANA ROBERTO, di Milano.
GARUTI RICCARDO, di Milano.
PIRELLI LORENZO, di Varenna.
ALLIO GIUSEPPE, di Arzo, Cantone Ticino.
SCACCHI VITALIANO, di Mesenzano, Provincia di Como.
LOMBARDI LUIGI, di Milano.
BOSSI ANTONIO, di Milano.

Menzione onorevole

CALVI CESARE, di Milano.
DEL PRETE GIUSEPPE, di Milano.
TAGLIABUE GAETANO, di Milano.
SESTI LUIGI, di Lodi.
SOMMARIVA EDOARDO, di Milano.
GAMBA GIO. BATTISTA, di Binago.
MORA PIETRO, di Milano.
ROVERSELLI CARLO, di Milano.
BOUCHERON CARLO, di Milano.
CALEGARI ANTONIO, di Milano.

SEZIONE II.

Copia del rilievo.

Premio con med. d'arg con lode.	Seveso Vincenzo, di Milano.
	Jamucci Cesare, di Milano.
	Scampini Ercole, di Milano (Sordo-Muto).
2. *Premio con med. d'arg.*	Magnaghi Filippo, di Milano.
	Civati Ulisse, di Milano.
	De-Giorgi Stefano, di Milano.
Premio con medaglia di rame	Baroffio Francesco, di Milano.
	Grandi Alessio, di Como.
	Loretz Carlo, di Lodi.
Menzione onorevole	Baroffio Angelo, di Milano.
	Neri Pasquale, di Milano.
	Villa Francesco, di Milano.
	Bonamora Antonio, di Abbiategrasso.

Plastica.

Premio con med. d'arg.	Grandi Giuseppe, di Arcisate.
	Pizzala Pietro, di Milano.
Idem con medaglia di rame	Ceruti Luigi, di Valganna.
	Giudici Gerolamo, di Viggiù.
	Gambusera Michele, di Milano.
	Bregonzio Giuseppe, di Varese.

SEZIONE III.

Invenzione mobiliare.

Premio con medaglia d'argento distinta

Cavenaghi Luigi, suddetto.

Invenzione mobiliare architettonica.

Premio con medaglia d'argento distinta

Guarnerio Gio. Batt., di Lavena, Provincia di Como.

Copia dal vero a colore.

Premio con medaglia d'argento con lode

Brambilla Ferdinando, di Milano

Burlando Leopoldo, di Milano.

Copia dal rilievo.

Premio con medaglia d'argento

Landriani Gaetano, di Milano - Maraini Bernard. sud.

Premio con medaglia di rame

Bouvier Edoardo, di Milano - Gandini Giov., di Milano.

SCUOLA DI PAESAGGIO.

Per progressi durante l'anno scolastico.

Premio con medaglia d'argento distinta

Airoldi Paolo, di Milano.

PROGRAMMI DI CONCORSO

ISTITUZIONE CANONICA

La Regia Accademia invita gli artisti del Regno ai concorsi pei premii instituiti dal defunto Consigliere Accademico Luigi Canonica, che si assegneranno nel venturo anno 1862 sui temi seguenti:

ARCHITETTURA

Soggetto = Un grandioso monumento o cappella mortuaria da erigersi sulle alture di Solferino, a commemorazione della guerra di indipendenza, combattuta nel 1859.

Il concorrente provvederà alla migliore collocazione dei sepolcri per gli estinti più illustri, a quella dell'ossario e dell'altare. Del resto potrà svolgere il soggetto in quella guisa che crederà risponder meglio alla importanza di esso e al suo intendimento civile.

La spesa dell'edificio non dovrà eccedere un milione di lire, non compresi i cenotafi o monumenti speciali.

Il progetto sarà sviluppato in quella scala e in quel numero di tavole che al concorrente parrà necessario per l'intelligenza compiuta dell'opera.

Si chiedono altresì la descrizione ragionata del progetto e il conto approssimativo della spesa.

Premio = Lire italiane 1382. 70.

PITTURA

(*Concorso riferibile al premio pel* 1860 *non conferito*)

Soggetto = Un fatto di generale importanza, tratto dalla storia italiana del XII e XIII secolo.

Il dipinto sarà ad olio sopra tela della misura precisa di metri 1. 75 in altezza, per metri 2. 35 in larghezza. La dimensione delle figure si lascia in arbitrio del concorrente.

Premio = Lire italiane 1382. 70.

ISTITUZIONE MYLIUS

Si invitano poi i pittori tanto nazionali quanto esteri a concorrere al premio instituito dall'illustre e benemerito defunto Enrico Mylius, che si conferirà nel prossimo anno 1862 all'autore del quadro che ne sarà giudicato meritevole, sopra il seguente

Soggetto = Un quadro di animali viventi.

Dipinto a olio della precisa misura di metri 0. 85 in altezza per metri 1. 20 in larghezza.

Premio = Italiane lire 604. 93.

PAESAGGIO STORICO

(*Concorso riferibile al premio pel* 1860 *non conferito*)

Soggetto = Un paese con figure, il quale rammenti un fatto delle guerre d'Italia negli ultimi tre anni.

Il quadro sarà in tela, dipinto all'olio e della precisa misura anzidetta.

Premio = Italiane lire 604. 93.

DISCIPLINE

Le opere dei concorrenti dovranno essere presentate all'Ispettore-Economo non più tardi delle ore quattro pomeridiane del giorno 30 giugno 1862. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L'Accademia non si incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dagli officj di posta o di diligenze, nè dalle dogane.

Ogni opera sarà contrassegnata da un'epigrafe, e accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione che indichi il soggetto scelto, la fonte da cui venne tratto, ed in ogni caso spieghi la mente dell'autore, acciocchè, confrontata coll'esecuzione, se ne possano giudicare gl'intendimenti.

È nella facoltà dell'Accademia di escludere dal concorso e di rifiutare l'esposizione di quelle opere che, per ragione di arte o di convenienze sociali, non fossero presentabili al pubblico.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici; le lettere sigillate saranno custodite dal Segretario, e verranno aperte le sole portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere che saranno giudicate degne del premio. Tutte le altre verranno restituite ai commessi degli autori, insieme con le opere, subito dopo la pubblica esposizione susseguente al giudizio.

All'atto della consegna, ogni opera che non fosse trovata in buona condizione non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall'Ispettore-Economo dell'Accademia, ritirandone dai commessi de-

gli autori le singole ricevute da lui rilasciate all'atto della consegna. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto da Commissioni straordinarie con voti ragionati e sottoscritti, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Le opere che ottengono il premio diventano proprietà dell'Accademia, e nella esposizione sono distinte con una corona, e con l'inscrizione del nome e patria dell'autore.

ISTITUZIONE GIROTTI

Sono invitati gli artisti nazionali, che in qualunque tempo hanno frequentato, come allievi, le scuole di questa R. Accademia, al seguente tema di concorso:

Soggetto = Un ornato dipinto d' invenzione, nello stile del secolo XV.

Non essendo stato aggiudicato il premio al concorso pubblicato nel 1860 per la pittura di fiori, l'Accademia propone pel corrente anno un nuovo concorso al detto premio sul seguente

Soggetto = Una marina = quadro ad olio.

DISCIPLINE

I concorrenti nella lettera sigillata, contenente il proprio nome, cognome e domicilio, dovranno provare regolarmente di avere frequentato le scuole di quest' Accademia.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica esposizione, ritirare presso di sè la propria opera o lasciarla all'Accademia. In questo secondo caso essa verrà contrassegnata dal nome dell'autore, ed esposta nelle sale dell'Accademia.

In quanto al resto sono da osservarsi le discipline accennate pei concorsi d'istituzione Canonica e Miylius.

ISTITUZIONE VITTADINI

La R. Accademia di Belle Arti in Milano invita gli Ingegneri Architetti ed i giovani studenti di Architettura al Concorso aperto per legato del benemerito Ingegnere Architetto *Innocente Vittadini.*

Il Soggetto, scelto di concerto colla Onorevole Giunta Municipale della Città di Milano è il seguente:

Un edificio ad uso di ricovero di mendicità per ambo i sessi, della capacità complessiva di 400 persone.

L'edificio dovrà contenere un oratorio, ampie sale di lavoro, dormitorj, refettorj, infermerie, bagni ed altri locali necessarj ai ricoverati, oltre gli Uffici d'Amministrazione, e le abitazioni del Direttore, della Direttrice, del Medico, del Farmacista, del Cappellano, dell'Economo e de' serventi.

L'Architetto porrà special cura di mantenere nel progetto la più scrupolosa separazione tra i due sessi, provvedendo in pari tempo a tutte le necessità e comodità inerenti a simil genere di edificj, e combinando la maggiore possibile ampiezza e salubrità dei locali con una ragionevole economia di spesa.

Il progetto sarà sviluppato in quel numero di tavole che valga a dare una compiuta idea dell'edificio, avvertendo che per le tavole generali la scala debba essere nel rapporto di 1/100.

Una descrizione ragionata accompagnerà il progetto.

I progetti dovranno essere presentati non più tardi delle ore quattro pomer. del giorno 30 giugno 1862 all'Ispettore Economo della R. Accademia. Questa non si incarica di ritirarli dagli Uffici postali. I progetti che non giungessero in tempo non saranno ammessi al Concorso.

Ogni progetto sarà accompagnato da una lettera suggellata, recante al di fuori un' epigrafe, uguale all'epigrafe dei disegni; e al di dentro il nome dell'autore, e l'indicazione precisa del suo domicilio.

Il giudizio sarà pronunciato da una Commissione scelta dal Consiglio Accademico fra i cultori dell'arte architettonica. Prima del giudizio i progetti resteranno esposti al pubblico per alcuni giorni; dopo il giudizio saranno esposti durante la pubblica mostra autunnale di belle arti; e il progetto premiato porterà la scritta: *Premio al Concorso per legato dell'Ingegnere Architetto Innocente Vittadini.*

Il premio è di Ital. L. 800.

I concorrenti non premiati potranno, previo concerto colla Presidenza, apporre il proprio nome ai loro progetti durante l'esposizione posteriore al giudizio; dovranno poi ritirare i loro lavori entro sei mesi dalla pubblicazione del giudizio, perchè l'Accademia non ne garantisce più oltre la conservazione.

Il progetto rimane di proprietà dell'Accademia, la quale non potrà farne cessione al Municipio, o all'Erario, senza il consenso dell'autore.

CORPO ACCADEMICO

CONSIGLIO ACCADEMICO

PRESIDENTE

BARBIANO DI BELGIOJOSO Conte CARLO.

SEGRETARIO

CAIMI ANTONIO Professore di storia dell'arte,

ACCADEMICI

Alemagna nob. Emilio, ingegnere.

Balzaretti Giuseppe, ingegnere architetto.

Bernacchi Claudio, professore di disegno d'ornato.

Bertini cavaliere Giuseppe, professore di pittura.

BESIA GAETANO, architetto.

BISI cavaliere LUIGI, professore di prospettiva.

BOITO CAMILLO, professore d' architettura superiore.

BORROMEO conte GIBERTO.

BROCCA GIOVANNI, architetto.

CALAMATTA cav. LUIGI, professore d'incisione.

CALVI POMPEO.

CARCANO cavaliere GIULIO.

CASNEDI RAFFAELE, professore di disegno di figura.

DE-MAURIZIO FELICE, pittore.

FANOLI MICHELE, professore di litografia.

FASANOTTI GAETANO, professore di paesaggio.

FRACCAROLI cavaliere INNOCENZO, scultore.

HAYEZ cav. FRANCESCO, professore di pittura.

INDUNO DOMENICO, pittore.

INDUNO cavaliere GEROLAMO, pittore.

MAGNI cavaliere PIETRO, professore di scultura.

MALFATTI BARTOLOMEO, professore di storia generale e patria.

MAZZA SALVATORE, pittore.

MIGLIORETTI PASQUALE, scultore.

Molteni cav. Giuseppe, professore e Conservatore delle Gallerie.

Pestagalli Giuseppe, ingegnere, professore d'architettura elementare.

Riccardi Luigi, pittore.

Sala Eliseo, pittore.

Scrosati Luigi, pittore

Sogni Giuseppe pittore.

SOCI ONORARII

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja.

S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte.

S. E. il Conte Camillo Benso di Cavour.

S. E. il Conte Terenzio Mamiani.

S. E. il Marchese Ferdinando Arborio Sartirana di Breme.

S. E. il Marchese Cosimo Ridolfi.

S. E. il Cav. Massimo d'Azeglio.

AGLIATI LUIGI, scultore.

ARGENTI GIOSUÈ, scultore.

BIGNOLI ANTONIO, pittore.

BONNEGRACE CARLO, pittore.

CORTI COSTANTINO, scultore.

GARIBALDI GIUSEPPE.

HAVIN L. G.

MANZONI ALESSANDRO.

MALORTIZ GIUSEPPE CESARE.

NICOLINI GIO. BATTISTA.

ROSA ALFONSO, ingegnere architetto.

ROSSI ANGELO, pittore.

SANGIORGIO C. ABBONDIO, scultore.

SCATTOLA DOMENICO, pittore,

STEFANI LUIGI, pittore.

TANTARDINI ANTONIO, scultore.

TATTI LUIGI, ingegnere architetto.

VALENTINI GOTTARDO, pittore.

VELA LORENZO, scultore, primo aggiunto alla scuola d' ornato.

ZUCCARI FERMO, ingegnere architetto.

CORPO INSEGNANTE

PROFESSORI

SCUOLE D'ARCHITETTURA SUPERIORE

Boito Camillo.

SCUOLA DI PITTURA

Hayez Cav. Francesco.

Bertini Cav. Giuseppe.

SCUOLA DI SCULTURA

Strazza Giovanni.

Magni Cav. Pietro.

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Bisi Cav. Luigi.

SCUOLA D'ORNATO

Bernacchi Claudio.

SCUOLA D'ANATOMIA

Strambio Cav. dottore Gaetano.

SCUOLA DI PAESAGGIO

Fasanotti Gaetano.

SCUOLA DEL DISEGNO DI FIGURA

Casnedi Raffaele.

SCUOLA D'ELEMENTI D'ARCHITETTURA

Pestagalli ingegnere Giuseppe

SCUOLA DI STORIA DELL'ARTE

Caimi Antonio.

SCUOLA DI STORIA GENERALE E PATRIA

Malfatti Bartolomeo.

SCUOLA D'INCISIONE

Calamatta Cav. Luigi.

SCUOLA DI LITOGRAFIA

Fanoli Cav. Michele.

GALLERIE

CONSERVATORE

Molteni professore Cav. Giuseppe.

CUSTODE

Modorati Giuseppe

AGGIUNTI

Vela Lorenzo, primo aggiunto alla scuola d'ornato per la plastica.

Brusa Angelo, idem pel disegno.

Lorenzoli Angelo, secondo aggiunto alla scuola suddetta.

Cassina Ferdinando, idem.

Giuliano Bartolomeo, pittore, primo aggiunto alla scuola d'elementi del disegno di figura.

Caironi Agostino, pittore, secondo aggiunto alla scuola suddetta.

Ferrari Carlo, pittore scenico, aggiunto alla scuola di prospettiva.

Bernasconi Pietro, aggiunto temporaneo alla scuola elementare di architettura.

ECONOMATO E CANCELLERIA

ANDREOLI BERNARDO, ispettore-economo.

TIZZERIO LUIGI, primo scrittore.

PICOZZI CARLO, secondo scrittore, incaricato anche della conservazione della biblioteca accademica.